



## TEST DI INGRESSO - ITALIANO

FUTURA 1<sup>A</sup> ITT – CORSO SPERIMENTALE 4+2

### TESTO 1

#### Hans Christian Andersen, *I vestiti nuovi dell'imperatore*

Molti anni fa viveva un imperatore che amava tanto avere sempre bellissimi vestiti nuovi da usare tutti i suoi soldi per vestirsi elegantemente. Non si curava dei suoi soldati né di andare a teatro o di passeggiare nel bosco, se non per sfoggiare i vestiti nuovi. Possedeva un vestito per ogni ora del giorno e come di solito si dice che un re è al consiglio, così di lui si diceva sempre: «È nello spogliatoio!».

Nella grande città in cui abitava ci si divertiva molto; ogni giorno giungevano molti stranieri e una volta arrivarono due impostori: si fecero passare per tessitori e sostennero di saper tessere la stoffa più bella che mai si potesse immaginare. Non solo i colori e il disegno erano straordinariamente belli, ma i vestiti che si facevano con quella stoffa avevano lo strano potere di diventare invisibili agli uomini che non erano all'altezza della loro carica e a quelli molto stupidi.

“Sono proprio dei bei vestiti!”, pensò l'imperatore. “Con questi potrei scoprire chi nel mio regno non è all'altezza dell'incarico che ha, e riconoscere gli stupidi dagli intelligenti. Sì, questa stoffa dev'essere immediatamente tessuta per me!”, e diede ai due truffatori molti soldi, affinché potessero cominciare a lavorare.

Questi montarono due telai e fecero finta di lavorare, ma non avevano proprio nulla sul telaio. Senza scrupoli chiesero la seta più bella e l'oro più prezioso, ne riempirono le borse e lavorarono con i telai vuoti fino a notte tarda.

“Mi piacerebbe sapere come proseguono i lavori per la stoffa”, pensò l'imperatore, ma in verità si sentiva un po' agitato al pensiero che gli stupidi o chi non era adatto al suo incarico non potessero vedere la stoffa. Naturalmente non temeva per se stesso; tuttavia preferì mandare prima un altro a vedere come le cose proseguivano. Tutti in città sapevano che straordinario potere avesse quella stoffa e tutti erano ansiosi di scoprire quanto stupido o incompetente fosse il loro vicino.

“Manderò il mio vecchio bravo ministro dai tessitori”, pensò l'imperatore, “lui potrà certo vedere meglio degli altri come sta venendo la stoffa, dato che ha buon senso e non c'è nessuno migliore di lui nel fare il suo lavoro”.

Il vecchio ministro entrò nel salone dove i due truffatori stavano lavorando con i due telai vuoti. “Dio mi protegga!”, pensò, e spalancò gli occhi. “Non riesco a vedere niente!”. Ma non lo disse.

Entrambi i truffatori lo pregarono di avvicinarsi di più e chiesero se i colori e il disegno non erano belli. Intanto indicavano i telai vuoti e il povero ministro continuò a sgranare gli occhi, ma non poté dir nulla, perché non c'era nulla. “Signore!”, pensò, “Forse sono stupido? Non l'ho mai pensato ma non si sa mai. Forse non sono adatto al mio incarico? Non posso raccontare che non riesco a vedere la stoffa!”.

«Ebbene, lei non dice nulla!», esclamò uno dei tessitori.

«È splendida! Bellissima!», disse il vecchio ministro guardando attraverso gli occhiali. «Che disegni e che colori! Sì, sì, dirò all'imperatore che mi piacciono moltissimo!».

«Ne siamo molto felici!», dissero i due tessitori, e cominciarono a nominare i vari colori e lo splendido disegno. Il vecchio ministro ascoltò attentamente per poter dire lo stesso una volta tornato dall'imperatore, e così infatti fece.

Gli imbroglianti richiesero altri soldi, seta e oro, necessari per tessere. Ma si misero tutto in tasca; sul telaio non giunse mai nulla, e loro continuarono a tessere sui telai vuoti.

L'imperatore inviò poco dopo un altro onesto funzionario per vedere come proseguivano i lavori, e quanto mancava prima che il tessuto fosse pronto. A lui successe quello che era capitato al ministro; guardò con attenzione, ma non c'era nulla da vedere se non i telai vuoti, e difatti non vide nulla.

«Non è una bella stoffa?», chiesero i due truffatori, spiegando e mostrando il bel disegno che non c'era affatto.

“Stupido non sono”, pensò il funzionario, “è dunque la carica che ho che non è adatta a me? Mi sembra strano! Comunque nessuno deve accorgersene!”, e così lodò la stoffa che non vedeva e li rassicurò sulla gioia che i colori e il magnifico disegno gli procuravano. «Sì, è proprio magnifica», riferì poi all'imperatore.

Tutti in città parlavano di quella magnifica stoffa.

L'imperatore volle vederla personalmente mentre ancora era sul telaio. Con un gruppo di uomini scelti, tra cui anche i due funzionari che già erano stati a vederla, si recò dai furbi truffatori che stavano tessendo con grande impegno, ma senza filo.

«Non è *magnifique*?», esclamarono i due bravi funzionari. «Sua Maestà guardi che disegno, che colori!», e indicarono il telaio vuoto, pensando che gli altri potessero vedere la stoffa.

“Come sarebbe!”, pensò l'imperatore. “Io non vedo nulla! È terribile! sono forse stupido? O non sono degno di essere imperatore? È la cosa più terribile che mi possa capitare”. «Oh, è bellissima!», esclamò. «Ha la mia piena approvazione!», e ammirava, osservandolo soddisfatto, il telaio vuoto; non voleva dire che non ci vedeva niente. Tutto il suo seguito guardò con attenzione, e non scoprì nulla di più; tutti dissero ugualmente all'imperatore: «È bellissima», e gli consigliarono di farsi un vestito con quella nuova meravigliosa stoffa e di indossarlo per la prima volta al corteo che doveva avvenire tra breve. «È *magnifique*, bellissima, *excellente*», esclamarono l'uno con l'altro, e si rallegrarono molto delle loro parole. L'imperatore consegnò ai truffatori la Croce di Cavaliere da appendere all'occhiello, e il titolo di Nobili Tessitori.

Tutta la notte che precedette il corteo i truffatori restarono alzati con sedici candele accese. Così la gente poteva vedere che avevano da fare per preparare il nuovo vestito dell'imperatore. Finsero di togliere la stoffa dal telaio, tagliarono l'aria con grosse forbici e cucirono con ago senza filo, infine annunciarono: «Ora il vestito è pronto».

Giunse l'imperatore in persona con i suoi illustri cavalieri, e i due imbroglianti sollevarono un braccio come se tenessero qualcosa e dissero: «Questi sono i calzoni; e poi la giacca - e infine il mantello!», e così via. «La stoffa è leggera come una tela di ragno! si potrebbe quasi credere di non aver niente addosso, ma è proprio questo il suo pregio!».

«Sì», confermarono tutti i cavalieri, anche se non potevano vedere nulla, dato che non c'era nulla.

«Vuole Sua Maestà Imperiale degnarsi ora di spogliarsi?», dissero i truffatori. «Così le metteremo i nuovi abiti proprio qui davanti allo specchio». L'imperatore si svestì e i truffatori finsero di porgergli le varie parti del nuovo vestito, che stavano terminando di cucire; lo presero per la vita come se gli dovessero legare qualcosa ben stretto, era lo strascico, e l'imperatore si rigirava davanti allo specchio.

«Come le sta bene! Come le dona!», dissero tutti. «Che disegno! Che colori! È un abito preziosissimo!».

«Qui fuori sono arrivati i portatori del baldacchino che dovrà essere tenuto sopra Sua Maestà durante il corteo!», annunciò il Gran Maestro del Cerimoniale.

«Sì, anch'io sono pronto», rispose l'imperatore. «Mi sta proprio bene, vero?». E si rigirò ancora una volta davanti allo specchio, come se contemplasse la sua tenuta.

I ciambellani che dovevano reggere lo strascico finsero di afferrarlo da terra e si avviarono tenendo l'aria, dato che non potevano far capire che non vedevano niente.

E così l'imperatore aprì il corteo sotto il bel baldacchino e la gente che era per strada o alla finestra diceva: «Che meraviglia i nuovi vestiti dell'imperatore! Che splendido strascico porta! Come gli stanno bene!». Nessuno voleva far capire che non vedeva niente, perché altrimenti avrebbe dimostrato di essere stupido o di non essere all'altezza del suo incarico. Nessuno dei vestiti dell'imperatore aveva mai avuto un tale successo.

«Ma non ha niente addosso!», disse un bambino. «Signore sentite la voce dell'innocenza!», replicò il padre, e ognuno sussurrava all'altro quel che il bambino aveva detto.

«Non ha niente addosso! C'è un bambino che dice che non ha niente addosso!».

«Non ha proprio niente addosso!», gridava alla fine tutta la gente. E l'imperatore, rabbrivì perché sapeva che avevano ragione, ma pensò: "Ormai devo restare fino alla fine". E così si raddrizzò ancora più fiero e i ciambellani lo seguirono reggendo lo strascico che non c'era.

H. C. Andersen, in *Fiabe*, trad. it. di A. Cambieri, Mondadori, Milano, 2007

## Attività

---

### COMPRENSIONE

- 1. La frase «Non si curava dei suoi soldati né di andare a teatro o di passeggiare nel bosco, se non per sfoggiare i vestiti nuovi» significa che:**
  - a. l'imperatore non si curava dei suoi soldati, non andava a teatro e non passeggiava per il bosco.
  - b. l'imperatore amava sfoggiare vestiti nuovi.
  - c. l'imperatore si curava dei suoi soldati, andava a teatro o passeggiava nel bosco solo perché ciò gli offriva l'occasione di sfoggiare vestiti nuovi.
  - d. all'imperatore non piaceva andare a teatro, ma si curava dei suoi soldati.
- 2. Indica con una crocetta gli aggettivi che possono riferirsi all'imperatore.**
  - a. Credulone
  - b. Vendicativo
  - c. Ingenuo
  - d. Coraggioso
  - e. Diffidente
  - f. Vanitoso
- 3. Il termine "impostori" significa:**
  - a. leali
  - b. artigiani
  - c. ladri
  - d. imbroglioni
- 4. L'imperatore decide di farsi tessere degli abiti perché:**
  - a. i tessitori avevano fama di essere molto abili.
  - b. era molto vanitoso.
  - c. non aveva vestiti eleganti.
  - d. perché sperava di scoprire chi, tra i suoi sudditi, fosse stupido o non fosse all'altezza del suo compito.
- 5. Perché i funzionari inviati dall'imperatore non ammettono di non vedere la stoffa?**
  - a. Per timore della punizione dei re.
  - b. Per timore di venir uccisi dai tessitori.

- c. Per timore di sembrare stupidi o non adatti al proprio incarico.
- d. Perché la stoffa non esisteva.

**6. Il vecchio ministro ascoltò attentamente la descrizione dei colori e dei disegni della stoffa:**

- a. per vedere se era la stessa stoffa che vedeva lui.
- b. per cercare di immaginarsela.
- c. per poterla descrivere all'imperatore.
- d. perché l'imperatore gliel'aveva chiesto.

**7. La frase «tagliarono l'aria con grosse forbici» significa:**

- a. che le forbici erano più lunghe della stoffa.
- b. che i tessitori facevano finta di lavorare.
- c. che il pezzo di stoffa era troppo grande per essere tagliato con le forbici dei tessitori.
- d. che nel laboratorio c'era un'aria pesante.

**8. Come si comportano i ciambellani quando inizia il corteo? Perché?**

.....

.....

.....

**9. Chi è il primo personaggio che dice che la stoffa non esiste?**

- a. Il vecchio ministro che va a controllare i tessitori.
- b. Un bambino della folla.
- c. I ciambellani.
- d. L'imperatore.

**10. Come definiresti il bambino della folla?**

- a. Sfacciato
- b. Innocente
- c. Arrogante
- d. Coraggioso

**11. Cosa fa l'imperatore quando la folla comincia a gridare che i vestiti non esistono?**

.....

.....

.....

**12. Indica con una crocetta se le affermazioni sono vere o false**

a. L'imperatore decide di non vedere i vestiti finché non siano pronti.	V	F
b. Il vecchio ministro portava gli occhiali	V	F
c. I truffatori fingono di legare uno strascico intorno alla vita dell'imperatore.	V	F
d. Una delle qualità della stoffa era di rendere invisibile chi la indossasse.	V	F
e. L'imperatore consegnò ai truffatori un'alta onorificenza.	V	F
f. Per mostrare meglio i vestiti nuovi, l'imperatore aveva deciso di non usare il baldacchino.	V	F

## ANALISI

13. Nella frase «Sono proprio dei bei vestiti» la parola *dei* è:

- a. Una preposizione articolata
- b. Un articolo partitivo

14. Indica in quale delle frasi la particella *che* svolge la funzione di pronome relativo.

- a. «La gente che era per strada o alla finestra diceva...».
- b. «Che meraviglia i nuovi vestiti dell'imperatore!».
- c. «Nessuno voleva far capire che non vedeva niente».

15. Nella frase «si recò dai furbi truffatori», il sintagma *dai furbi truffatori* è un:

- a. complemento d'agente.
- b. complemento di moto a luogo.
- c. complemento di termine.
- d. complemento di distanza.

16. Volgi al passivo la frase «Gli imbroglianti richiesero altri soldi, seta e oro, necessari per tessere».

.....  
.....  
.....

17. Nel seguente periodo sottolinea la proposizione principale «L'imperatore inviò poco dopo un altro onesto funzionario per vedere come proseguivano i lavori».

18. Indica di che tipo è la proposizione sottolineata: «I ciambellani che dovevano reggere lo strascico finsero di afferrarlo da terra e si avviarono tenendo l'aria, dato che non potevano far capire che non vedevano niente».

.....

## APPROFONDIMENTO E SCRITTURA

19. Se ti fosse concesso di attribuire un potere speciale a un tuo capo di abbigliamento, quale vestito sceglieresti e che potere vorresti che avesse? Perché?

20. Al momento della prova, l'imperatore capisce che qualcosa non torna... continua tu la storia, in un testo di massimo dieci righe.

**LEGGI IL TESTO E RISPONDI ALLE DOMANDE.**

Il titolo del romanzo *Gli sdraiati* (2013) di Michele Serra (1954) si riferisce ai ragazzi di oggi, visti da un genitore che cerca di interpretarne, con ironia e tenerezza ma anche senso di impotenza, i comportamenti: in particolare la tendenza a starsene in casa, in posizione preferibilmente orizzontale, tra letto e divano, e sempre circondati dai loro oggetti tecnologici.

Un po' di tempo fa mi ferma per la strada un tale. Sulla trentina, tozzo, muscoloso, con i capelli corti ossigenati, lampadato, canotta nera sbracciatissima e jeans a fior di pelle. Deve avere appena parcheggiato dietro l'angolo una di quelle moto americane che hanno il sellone rasoterra e fanno il rumore di un peschereccio.

“Lei non mi conosce,” dice, “ma io conosco lei. Sono il tatuatore di suo figlio.”

“Buongiorno,” gli dico, e per fortuna hanno inventato il saluto, che nella sua riposante genericità consente di prendere tempo, riaversi dalla sorpresa, organizzare un'eventuale difesa.

Spetterebbe a lui, adesso, riprendere la parola, ma non lo fa. Mi fissa con un sorriso impacciato, forse anche con qualche soggezione.

Lo osservo meglio, noto un orecchino di corallo, il catenone d'oro al collo. E due occhi piccoli, azzurri, risplendenti, che sono gli incontrastati protagonisti del suo volto, anzi della sua intera persona, e occupano guizzanti il nostro breve silenzio. È con i suoi occhi che capisco di avere a che fare.

“Mio figlio è maggiorenne e può decidere quello che vuole,” gli dico puntando a uno scioglimento del nostro incontro.

Pare sorpreso, forse deluso, punta lo sguardo chiarissimo a terra come per celare contrarietà.

Risolleva lo sguardo, mi rivolge un sorriso aperto, che interpreto come il generoso tentativo, perfettamente riuscito, di levarmi dall'imbarazzo. “Lei deve parlare di più con suo figlio,” dice d'un fiato. Non me lo aspettavo. Domino l'istinto di irrigidirmi. Di respingere un colpo così fuori misura, il cui latore<sup>1</sup>, per giunta, non ha la foggia e l'abbigliamento più adatti a fare breccia nella mia diffidenza. Mi escono, dopo un sospiro profondo, poche parole.

“Guardi che è mio figlio che non parla con me,” gli dico, cercando di non entrare troppo nel merito, e di mantenere un tono cortese, non troppo sbrigativo, brevi cenni sulle difficoltà di un padre divorziato. Non sembra soddisfatto. Incrocia le braccia (faticando, per il gonfiore di bicipiti e pettorali, a chiudere la stretta) e si sistema meglio sulle gambe, allargandole leggermente. Lui diventa tozzissimo, mi rendo conto che è più basso di quanto mi era sembrato. Ora mi fronteggia. La nuova postura<sup>2</sup>, platealmente statica, lascia capire che la conversazione non è affatto conclusa.

“Dice suo figlio che lei odia i tatuaggi.”

“Non è che li odio, è che quando uno invecchia e la pelle si rilascia, il tatuaggio non regge più, e collassa<sup>3</sup>. È una moda che non considera l'azione del tempo. Non si può fare finta di rimanere *forever young*<sup>4</sup>.”

---

<sup>1</sup> **latore**: messaggero; chi consegna o riferisce una comunicazione.

<sup>2</sup> **postura**: posizione.

<sup>3</sup> **collassa**: termine medico, qui usato in senso lato: “cede, perde la sua compattezza”.

<sup>4</sup> **forever young**: “per sempre giovane”; è anche il titolo di una canzone del 1984 del gruppo rock Alphaville.

La citazione rock gli piace. Mi sono accorto (i suoi occhi sono parlanti) che gli era piaciuto anche il verbo “collassare”. Pure se nella critica, o proprio attraverso la critica, si sente preso in considerazione. E la sua replica mi lascia di stucco.

“Anche gli affreschi, sa, e i dipinti a olio, i mosaici, perfino le statue alla lunga si rovinano. È un arco di tempo diverso, molto più ampio, ma tutte le cose fatte dall’uomo sono destinate a deperire, e a sparire. Il tatuaggio è bello perché muore insieme al corpo. L’opera e il corpo umano sono la stessa cosa. E non bisogna neanche scomodare i musei, basta la morte ad archiviare la pratica...”

Acquistando sicurezza mentre parla, mi sembra che anche la sua cadenza padana si attenni, in favore di una pronuncia quasi italiana. Adesso sorrido anche io, gli sono improvvisamente grato di avere dissolto la mia rigidità nei suoi confronti. Gli faccio un paio di domande generiche sul suo mestiere, cose tecniche, mi risponde a tono, contento, parliamo di pennini e di inchiostri, siamo al confine tra la bottega artigiana e il colorificio, ora è diventata una conversazione di strada piuttosto sciolta, come ce ne sono tante.

“Comunque,” dice a un tratto, e si sente che quel “comunque” fa da cesura tra la piega amena<sup>5</sup> che ha preso la chiacchierata e una conclusione più impegnativa, “comunque suo figlio, sui tatuaggi, dice la cosa giusta. E scommetto che lei non la sa.”

“No che non la so,” rispondo. “Me lo dica lei, che cosa dice mio figlio sui tatuaggi.”

“Dice che non sarà un problema invecchiare e vedere il tatuaggio che smolla. Perché tutti i tatuati invecchieranno insieme, e tutti i vecchi, tra un poco di anni, saranno tatuati. E tutti i tatuaggi smolleranno in contemporanea, in tutto il mondo.”

“Non ci avevo mai pensato,” gli rispondo. Ed è proprio vero, che non ci avevo mai pensato. E nel pensiero immutato che i tatuaggi, in qualunque modo si riesca a girare la questione, mi faranno sempre schifo, fa breccia la consolante immagine del tatuato riflessivo, non in balia del primitivo istinto di segnarsi il corpo, come il maschio tribale, o come il metallaro rintontolito dalle birre, ma come il body-artist<sup>6</sup> che fa di se stesso e della sua confraternita di istoriati<sup>7</sup> i testimoni della caducità del corpo, della sua preziosa fragilità...

Lui mi prende la mano, la stringe in una morsa da portuale, avvicina appena il suo volto al mio, come per sottolineare la confidenza conquistata, e ripete:

“Lei deve parlare di più con suo figlio”.

Gira i tacchi e si allontana. Noto gli stivaletti beige. Sulla nuca ha un piccolo tatuaggio, ma non faccio in tempo a capirne i contorni che è già sparito in mezzo alla folla del sabato.

(adattamento da M. Serra, *Gli sdraiati*, Feltrinelli, Milano, 2013)

---

<sup>5</sup> **amena**: piacevole.

<sup>6</sup> **body-artist**: artisti che utilizzano il corpo come forma di espressione della loro creatività.

<sup>7</sup> **confraternita di istoriati**: compagnia, fratellanza (in senso ironico) di tatuati; “istoriati” è sinonimo di “ornati, decorati”.

**A1 L'episodio si svolge**

in una strada di città  
vicino a una bottega artigiana  
davanti a un colorificio  
nella piazza di un paese

**A2 In quale arco di tempo si svolgono, presumibilmente, i fatti narrati?**

a. Cinque minuti

Pochi secondi

Più di mezz'ora

Meno di mezz'ora

**A3 Quale personaggio racconta, in prima persona, l'episodio di cui è protagonista?**

a. Il figlio

Il tatuatore

Il padre

Un amico del figlio

**A4 Il protagonista inquadra quel «tale» che l'ha fermato cogliendo alcuni particolari vistosi del suo aspetto: quali sono e che cosa rappresentano tipicamente?**

.....  
.....  
.....

**A5 L'espressione «a fior di pelle» riferita ai jeans significa che questo indumento**

a. è indossato senza biancheria intima

è molto costoso

è aderentissimo

è molto leggero

**A6 Nel descrivere l'aspetto del tatuatore il protagonista manifesta**

a. irritazione

disapprovazione

curiosità

ilarità

**A7 Nel testo, quali altri particolari della descrizione fisica del tatuatore confermano l'atteggiamento del protagonista nei suoi confronti? In che modo?**

.....  
.....  
.....

**A8 Considera la frase: «È con i suoi occhi che capisco di avere a che fare». Quale altra frase, nel testo, ne spiega chiaramente il significato?**

a. «punta lo sguardo chiarissimo a terra»

«due occhi piccoli, azzurri, risplendenti»

«i suoi occhi sono parlanti»

«sono gli incontrastati protagonisti del suo volto»



**A9 Il protagonista giustifica la mancanza di dialogo con il figlio accennando**

**a.** alla situazione familiare

al proprio carattere riservato

a un recente litigio

a un'ingiustificata rivalità

**A10 Dal testo si può capire che il figlio**

**a.** ha una propria attività

ha interesse per la storia

è più giovane del tatuatore

è membro di una confraternita

**A11 L'espressione «mi lascia di stucco» significa**

**a.** mi sbalordisce

mi offende

mi fa impallidire

mi paralizza

**A12 Nel dialogo con il tatuatore, il protagonista esprime la propria opinione sui tatuaggi**

**a.** dichiarando apertamente che gli fanno schifo

sottolineando i rischi sanitari di questa pratica

considerando gli effetti della loro permanenza nel tempo

contrapponendoli alla vera arte della pittura e della scultura

**A13 Su quale argomento i due interlocutori si trovano a conversare piacevolmente?**

**a.** Sul rapporto tra genitori e figli

Sulle arti e sulla pratica del tatuaggio

Sull'istinto di segnarsi il corpo

Sulle moto americane

**A14 Il fatto che i tatuaggi siano destinati ad alterarsi è attribuito**

**a.** alla qualità degli inchiostri

al rilassamento dei tessuti

alle malattie della pelle

all'esposizione al sole

**A15 I verbi «collassare» e «smollare» sono usati nel testo**

**a.** come sinonimi

in modo scherzoso

con significato opposto

in senso strettamente tecnico

**A16 Qual è la «citazione rock» presente nel testo?**

.....  
.....

**A17 Il tatuatore si esprime**

**a.** con una cadenza insolita

in perfetto italiano

con un'inflessione regionale

con un linguaggio gergale

**A18** Quale parola fa da «cesura» nella conversazione?

.....  
.....

**A19** Il protagonista associa l'usanza del tatuaggio a due tipi umani: quali? Come li giudica e perché?

.....  
.....  
.....

**A20** Perché per il padre è «consolante» l'immagine del «body artist»?

.....  
.....  
.....

**A21** La conclusione dell'episodio fa presumere che questo incontro

- a. abbia risolto gli attriti fra padre e figlio
  - b. costringa il padre a rivedere le proprie posizioni
- renda possibile una maggiore confidenza tra padre e figlio  
lasci inalterata la situazione di entrambi

**A22** Nel racconto, il personaggio del figlio rimane fuori scena: questa scelta dell'autore si può considerare significativa perché

- a. sottintende che tra il figlio e il tatuatore non c'è nessuna differenza
- sottolinea la distanza e l'incomunicabilità tra padre e figlio  
indirizza l'attenzione sulle tecniche del tatuaggio  
fa riflettere sulla sofferenza e solitudine dei giovani

**A23** Si può ritenere che il personaggio del padre sia rappresentativo degli attuali problemi dei genitori nel rapporto con i figli? Motiva la tua risposta.

.....  
.....  
.....

## **B. PRODURRE**

---

**B1** Una rivista di ampia diffusione propone ai suoi lettori un articolo intitolato *Tatuaggi: una moda al tramonto?* Scrivi tu il testo da pubblicare (15-20 righe).

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**B2** Il titolo del romanzo di Michele Serra, *Gli sdraiati*, ti sembra una definizione calzante ed efficace delle nuove generazioni? Esponi la tua opinione in merito (10-15 righe).

.....  
.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## C. RIFLETTERE SULLA LINGUA

---

### C2 Dividi in sillabe le parole elencate.

a. apostrofo .....

guanto .....

neonato .....

acquisto .....

Europa .....

caposquadra .....

airone .....

oceano .....

### C3 Sottolinea gli aggettivi indefiniti presenti nelle frasi elencate.

a. Certe persone dovrebbero riflettere prima di dire cose simili.

Qui ci sono troppi dilettanti: è sempre la stessa storia.

Forse qualcuno non sarà d'accordo, ma non ho alcun dubbio che sia giusto rivelare ogni particolare dell'accaduto.

Qui sicuramente non c'è tutto, ma solo una piccola parte della refurtiva; non si sa esattamente quale sia il suo valore complessivo.

Sono parecchie le città che superano il milione di abitanti, ma questo è un altro discorso.

### C4 Indica, per ogni frase, se la particella *ci* ha valore di pronome o di avverbio.

	Pronome	Avverbio
L'abbiamo chiamato più volte, ma non ci ha risposto.		
Quel piccolo museo è davvero interessante, ci siamo andati domenica mattina.		
Il restauratore ci consegnerà la poltrona al nuovo indirizzo.		
Cerchiamo di non farci notare come al solito.		
All'orto botanico ci sono moltissime varietà di erbe medicinali.		
Avevamo chiesto un caffè e ci hanno servito un orzo.		

**C5 Completa le frasi coniugando correttamente i verbi indicati tra parentesi.**

a. Se ci fosse stato più sole, queste ortensie (*fiorire*) ..... già da tempo.

Meglio chiudere la porta, in modo che questa conversazione (*rimanere*) ..... riservata.

Decisi che se quella sera non avessi ricevuto notizie (*denunciare*) ..... immediatamente la sua scomparsa.

Non credo affatto che ieri Marco (*dire*) ..... questo.

Prego, signora: (*accomodarsi*) ..... e (*volere*) ..... attendere qui il suo turno.

Per quanto (*gridare*) ....., nessuno poteva sentirlo.

(*volere*) ..... non essere andata a teatro quella sera: (*evitare*) ..... un spettacolo davvero noioso.

**C 6 Completa la tabella indicando quali sono i complementi sottolineati.**

	Complemento
a. Molti animali furono uccisi <u>dall'incendio</u> , altri vagavano <u>nei dintorni</u> in cerca di cibo.	1. .... 2. ....
Alcuni <u>di questi ragazzi</u> sono <u>di corporatura robusta</u> .	1. .... 2. ....
Procedevano <u>di buon passo</u> e raggiunsero <u>per primi</u> il rifugio.	1. .... 2. ....
Non è stato facile vivere qui, <u>per tanto tempo</u> , più solo <u>di un eremita</u> .	1. .... 2. ....
Arriverò <u>in auto</u> a Bologna, dove sarò ospitato <u>da alcuni amici</u> .	1. .... 2. ....

**C7 Scrivi un sinonimo e un contrario per ciascuna delle parole elencate.**

	Sinonimo	Contrario
a. castigare		
cominciare		
biasimare		
annerire		
introdurre		

**C8 Nelle frasi che seguono sottolinea i pronomi relativi e indica se hanno la funzione di soggetto (S) o di complemento oggetto (CO).**

	S	CO
a. Da ciò che mi dici, non capisco che cosa vuoi veramente.		
Si mette a piovere proprio adesso che sto uscendo!		
Mi ha spiegato che ciò per lui non significa nulla.		
Ha fatto una scoperta così importante che merita riconoscimenti molto maggiori di quelli che gli sono stati attribuiti.		

Non crederai che tutto quello che ti hanno raccontato sia vero!		
Che fosse lui il responsabile era evidente, dato che tutti i disservizi che si erano verificati rientravano nelle sue competenze.		

### Testo 3 – COME VIAGGIARE CON UN SALMONE

A leggere i giornali, due sono i problemi che assillano il nostro tempo: l'invadenza dei computers, e la preoccupante avanzata del Terzo mondo. È vero, e io lo so.

Il mio viaggio dei giorni scorsi era breve: un giorno a Stoccolma e tre a Londra. A Stoccolma mi è avanzato il tempo per comperare un salmone affumicato, enorme, a prezzo stracciato. Era accuratamente avvolto in plastica, ma mi hanno detto che se ero in viaggio avrei fatto bene a tenerlo al freddo. Facile a dirsi.

Fortunatamente a Londra il mio editore mi aveva prenotato un albergo di lusso, fornito di frigobar. Arrivato all'albergo, ho avuto l'impressione di essere in una legazione di Pechino durante la rivolta dei Boxers<sup>1</sup>.

Famiglie accampate nell'atrio, viaggiatori avvolti in coperte che dormono sui loro bagagli... Mi informo dagli impiegati, tutti indiani, più qualche malese. Mi dicono che proprio il giorno prima quel grande albergo aveva installato un sistema computerizzato il quale, per difetto di rodaggio, era entrato in panne da due ore. Non si poteva sapere quale camera fosse libera e quale occupata. Occorreva attendere.

Verso sera il computer è stato riparato e sono riuscito a entrare nella mia camera. Preoccupato per il mio salmone, l'ho estratto dalla valigia e ho cercato il frigobar.

Di solito i frigobar degli alberghi normali contengono due birre, due minerali, alcune bottigliette mignon, qualche succo di frutta e due pacchetti di noccioline. Quello del mio albergo, grandissimo, conteneva cinquanta bottigliette tra whisky, gin, Drambuie, Courvoisier, Grand Marnier e Calvados, otto bottigliette di Perrier, due di Vitelloise e due di Evian, tre bottiglie di media grandezza di champagne, varie lattine di Stout, Pale Ale, birre olandesi e tedesche, vino bianco italiano e francese, noccioline, salatini, mandorle, cioccolatini e Alka-Seltzer<sup>2</sup>. Non c'era posto per il salmone. Ho aperto due capaci cassetti e vi ho messo tutto il contenuto del frigobar, poi ho sistemato il salmone al fresco, e me ne sono disinteressato. Quando sono rientrato il giorno dopo alle quattro, il salmone stava sul tavolo, e il frigobar era stato nuovamente riempito sino all'orlo con prodotti pregiati. Ho aperto i cassetti e ho visto che tutto il materiale nascostovi il giorno prima era ancora là. Ho telefonato in portineria e ho detto di avvertire il personale ai piani che se trovavano il frigo vuoto non era perché avessi consumato tutto, ma era per via del salmone. Mi hanno risposto che occorreva fornire l'informazione al computer centrale, anche perché la maggior parte del personale non parlava inglese e non poteva ricevere ordini a voce, ma solo istruzioni in Basic.

Ho aperto altri due cassetti e vi ho trasferito il nuovo contenuto del frigobar, in cui ho poi alloggiato il mio salmone. Il giorno dopo alle quattro il salmone era sul tavolo, e già emanava un odore sospetto.

Il frigo era brulicante di bottiglie e bottigliette, e i quattro cassetti ricordavano la cassaforte di uno speak-easy durante il proibizionismo<sup>3</sup>. Ho telefonato in portineria e mi hanno detto che c'era stato un nuovo incidente al computer. Ho suonato il campanello e ho cercato di spiegare il mio caso a un tizio che portava i capelli raccolti a crocchia sulla nuca: ma parlava solo un dialetto che, come un collega antropologo mi ha spiegato dopo, veniva praticato solo nel Kefiristan ai tempi in cui Alessandro il Grande impalmava<sup>4</sup> Rossane.

La mattina seguente sono andato per firmare il conto. Era astronomico. Risultava che avevo consumato in due giorni e mezzo alcuni ettolitri di Veuve Clicquot, dieci litri di whisky diversi, compresi alcuni malti rarissimi, otto litri di gin, venticinque litri tra Perrier ed Evian, più alcune bottiglie di San Pellegrino, tanti succhi di frutta quanti ne sarebbero bastati a mantenere in vita tutti i bambini assistiti dall'UNICEF, tante mandorle, noci e noccioline da far

vomitare un addetto all'autopsia dei personaggi della *Grande bouffe*<sup>5</sup>. Ho cercato di spiegare, ma l'impiegato, sorridendo coi denti anneriti dal betel<sup>6</sup>, mi ha assicurato che il computer diceva così. Ho chiesto un avvocato e mi hanno portato un mango.

Il mio editore ora è furioso e mi crede un parassita. Il salmone è immangiabile. I miei figli mi hanno detto che dovrei bere un po' meno.

Umberto Eco, *Il secondo diario minimo*, Milano, Bompiani, 2006

**NOTE**

1. **rivolta dei Boxers**: tra il 1899 e il 1901 i Boxers, membri di una società segreta cinese, guidarono una rivolta contro l'ingerenza economica straniera e i missionari cristiani per salvaguardare la purezza della tradizione cinese. Il Quartiere delle Legazioni, a Pechino, era quello dove avevano sede le ambasciate (legazione, infatti, significa "delegazione") e dove ebbero luogo gli episodi più feroci della rivolta.
2. **Alka-Seltzer**: famoso digestivo.
3. **speak-easy... proibizionismo**: nel 1919 gli Stati Uniti vietarono la produzione, la vendita e il trasporto degli alcolici (proibizionismo). Gli speak-easy erano negozi che vendevano alcolici di contrabbando e nelle cui casseforti, perciò, si accumulavano ricchi proventi.
4. **impalmava**: sposava.
5. **Grande bouffe**: titolo originale del film *La grande abbuffata* di Marco Ferreri, del 1973, in cui quattro amici decidono di mangiare fino alla morte.
6. **betel**: piante indiane le cui foglie si masticano.

**1. Quanti giorni dura, in totale, il viaggio dell'autore?**

- a. 1
- b. 3
- c. 4
- d. Nel testo non è esplicitato.

**2. Che mestiere fa il protagonista del testo?**

- a. L'editore.
- b. Lo scrittore.
- c. Il critico gastronomico.
- d. Il sommelier.

**3. Il salmone era "a prezzo stracciato". Questo significa che:**

- a. costava tanto.
- b. costava poco.
- c. era un regalo.
- d. era diviso in pezzi.

**4. Come viene descritto l'albergo in cui alloggia il protagonista? Trova i due riferimenti – una locuzione e un aggettivo – presenti nel testo.**

1. ....
2. ....

- 5. L'albergo in cui alloggia il protagonista è diverso dai soliti che frequenta: da che cosa si può capire?**
- Dalla quantità e dalla qualità dei prodotti offerti nel frigobar.
  - Dalla folla di persone che è presente nella hall.
  - Dalla presenza di medicinali in camera.
  - Dalla competenza e professionalità del personale che vi lavora.
- 6. "Drambuie, Courvoisier, Grand Marnier e Calvados, otto bottigliette di Perrier, due di Vitelloise e due di Evian, tre bottiglie di media grandezza di champagne, varie lattine di Stout, Pale Ale". Si tratta di un elenco di:**
- marche di bevande costose.
  - nomi di persone famose.
  - nomi di ospiti dell'albergo.
  - marche di cibi prelibati.
- 7. Nella frase "Ho aperto due capaci cassetti", quale può essere il sinonimo più corretto di "capaci"?**
- Adeguati.
  - Capienti.
  - Adatti.
  - Rapaci.
- 8. Come è anche conosciuto l'"Alessandro il Grande" citato verso la fine del testo?**
- Alessandro Manzoni.
  - Alessandro Magno.
  - Alessandro Del Piero.
  - Alessandro Baricco.
- 9. Che cosa significa che il salmone emana "un odore sospetto"?**
- Che sta andando a male.
  - Che non ha odore di pesce.
  - Che non si capisce se quel pesce è davvero un salmone.
  - Che hanno venduto al protagonista un pesce scadente.
- 10. Perché tutti i giorni, quando il protagonista rientra in camera, trova il salmone sul tavolo?**
- .....
- 11.**
- A) L'autore non riesce a farsi capire dal personale dell'albergo: trova un punto nel testo che spieghi perché e trascrivilo.**

.....  
.....  
**B) Qual è l'unico modo per comunicare?**

- a. Parlare con il personale della portineria.
- b. Imparare le lingue parlate dagli impiegati dell'hotel.
- c. Trasmettere le informazioni al computer centrale.
- d. Lasciare un biglietto nel frigobar.

**12. Perché presentano un conto "astronomico" al protagonista?**

- a. Perché l'albergo è molto lussuoso.
- b. Perché Londra è una città costosa.
- c. Perché, non potendo importare un salmone, ha dovuto pagare una multa.
- d. Perché gli hanno addebitato le bevande spostate dal frigobar come se le avesse bevute.

**13. Solitamente un editore paga le spese per i viaggi dei propri autori. Che cosa significa che l'editore considera il protagonista un "parassita"? Scegli il sinonimo più vicino al senso che la parola ha in questo testo.**

- a. Profittatore.
- b. Opportunista.
- c. Avaro.
- d. Bugiardo.

**14. Il testo è scritto in tono ironico, dal titolo alla conclusione.**

**A) Il titolo è ironico perché .....**

.....  
**B) La conclusione è ironica perché:**

- a. gioca sull'ipotesi che il protagonista abbia bevuto davvero le bevande del frigobar.
- b. dichiara che i figli sono a conoscenza del problema del padre.
- c. prende in giro la mancata comunicazione tra il protagonista e gli inservienti dell'albergo.
- d. è costruita su frasi brevi e veloci.

**15. Il protagonista chiede un avvocato e gli portano un mango. Come mai?**

- a. L'impiegato fa confusione tra avvocato e avocado.
- b. L'impiegato traduce male la richiesta scritta dal protagonista.
- c. L'impiegato non conosce il significato della parola "avvocato".
- d. L'impiegato non conosce il significato del verbo "chiedere".



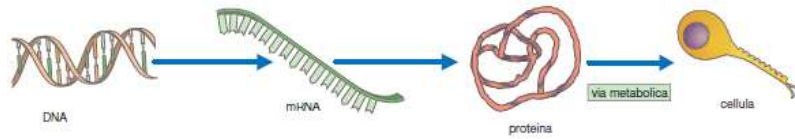
# Testo 4 – LA GENETICA

## 1 Che cos'è il patrimonio genetico

- I caratteri ereditari vengono trasmessi di generazione in generazione attraverso i geni.
- I geni sono organizzati nei cromosomi e vengono distribuiti ai gameti tramite il processo di meiosi.
- Un gene è un tratto di DNA che può produrre una determinata proteina, la quale a sua volta è responsabile per un certo fenotipo.

- L'insieme dei geni è il **patrimonio genetico** di un individuo o di una specie.

- L'espressione di un certo fenotipo è influenzata in buona misura anche da diversi fattori ambientali.



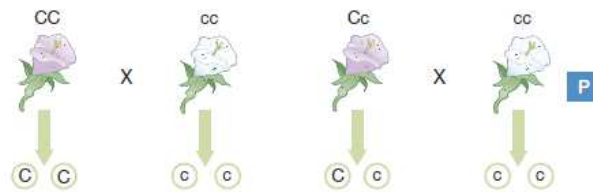
## 2 La prima legge di Mendel

- Lo studio dell'ereditarietà dei caratteri ebbe inizio intorno alla metà dell'Ottocento con gli esperimenti dell'abate Gregor Mendel.
- Incrociando piante di pisello che mostravano caratteri differenti, Mendel scoprì che ogni carattere è trasmesso da un «fattore ereditario» che è presente in due forme alternative. Oggi il fattore ereditario è chiamato **gene** e le due forme alternative **alleli**. Per ogni caratteristica, un organismo ha due alleli, uno ereditato da un genitore e uno dall'altro. L'allele che controlla il fenotipo dell'individuo eterozigote

viene chiamato **allele dominante**, mentre l'altro viene detto **allele recessivo**.

- Sulla base dei risultati dei suoi esperimenti Mendel formulò la sua prima legge, o

**legge della segregazione dei caratteri**. Questa legge afferma che: *le coppie di alleli di un gene si separano (segregano) durante la formazione dei gameti*.

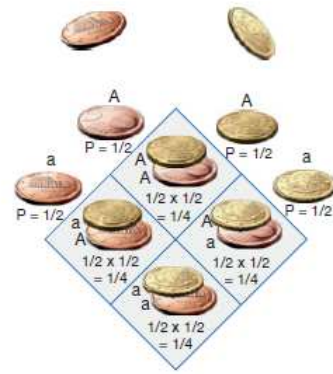


### 3 La seconda legge di Mendel

- In una fase successiva agli studi che lo portarono alla formulazione della prima legge, Mendel prese in considerazione la trasmissione contemporanea di due e tre caratteri.
- I risultati degli incroci effettuati tra piante di piselli che differivano per più di un carattere consentirono a Mendel di formulare la sua *seconda legge*, detta anche *legge dell'assortimento indipendente*. Questa legge afferma che *quando si for-*

*mano i gameti, gli alleli di un gene si separano (segregano) indipendentemente dagli alleli di un altro gene.*

- Oggi si sa che la legge dell'assortimento indipendente ha delle limitazioni. Mendel, infatti, prese in considerazione solo geni collocati su cromosomi differenti. I geni situati sullo stesso cromosoma possono venire trasmessi in maniera indipendente, se vengono separati dal crossing-over, altrimenti vengono trasmessi insieme.



### 4 Modelli di trasmissione dei caratteri

- L'ereditarietà dei caratteri procede spesso secondo modelli più complessi rispetto al meccanismo della dominanza descritto da Mendel.
- I caratteri possono essere influenzati da diversi tipi di interazioni tra alleli: se nessuno dei due alleli domina sull'altro, si parla di **dominanza incompleta**; se invece un carattere è regolato dall'azione di più alleli dominanti, si parla di **codominanza**.

- I caratteri possono anche essere influenzati dall'azione di più geni:
  - nel caso in cui gli effetti dei diversi geni si sommino semplicemente si parla di **ereditarietà poligenica**. Spesso i caratteri trasmessi da più geni corrispondono a

vari fenotipi poco diversi l'uno dall'altro e il carattere presenta nella popolazione una **variazione continua**;

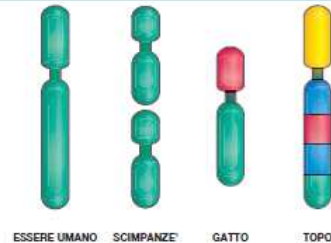
- nel caso in cui l'effetto di un gene mascheri l'azione di un altro si parla di **epistasi**.



### 5 Il genoma umano

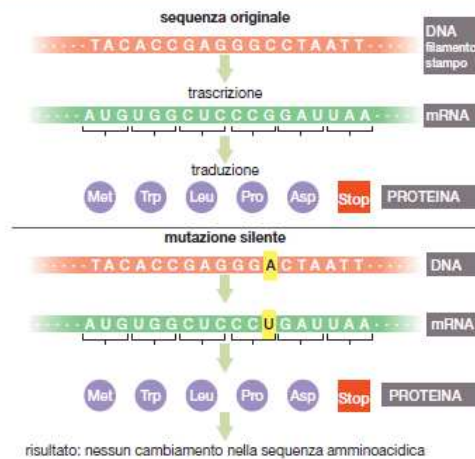
- Il **genoma** è il patrimonio genetico di un individuo; nell'essere umano è organizzato in 23 coppie di cromosomi e composto da più di 6 miliardi di coppie di nucleotidi.
- Il sesso degli esseri umani viene determinato da una particolare coppia di cromosomi, detti X e Y.

- Il genoma umano è stato oggetto di un progetto di ricerca che ha portato alla determinazione dell'intera sequenza di basi che compone il nostro DNA.
- Il confronto del genoma umano con quello di altre specie ha permesso di accertare che lo scimpanzè è la specie geneticamente più simile a noi.



### 6 Le mutazioni e le anomalie cromosomiche

- Sebbene sia un meccanismo molto preciso, il processo di duplicazione del DNA può andare incontro a errori che determinano nella sequenza di nucleotidi un cambiamento detto **mutazione**.
- Le **mutazioni puntiformi** interessano uno o pochi nucleotidi.
- Se l'errore si verifica durante la meiosi o la mitosi e interessa lunghi tratti di DNA, si originano **anomalie cromosomiche**.
- Alcune mutazioni non hanno conseguenze sul fenotipo, ma la maggior parte di esse sono dannose e provocano malattie genetiche.



1. Questo testo è la sintesi finale di un capitolo di un libro scolastico. Di quale materia, secondo te?

- Scienze umane.
- Storia.
- Scienze.
- Geografia.

**2. Segna con una crocetta quali affermazioni sono vere e quali false.**

	VERO	FALSO
a. Si parla di "patrimonio genetico" solo a proposito del singolo individuo.		
b. Con l'espressione "patrimonio genetico" si intende l'insieme dei geni.		
c. Un gene è una parte di DNA.		
d. Un cromosoma è la parte più piccola di cui si compone un gene.		
e. Mendel apparteneva al clero.		

**3. Quante sono le leggi di Mendel?**

.....

**4. Come viene anche chiamata la prima legge di Mendel? Trova nel testo e trascrivi.**

.....

**5. Che cos'è un "allele"?**

- a. Un sinonimo di "gene".
- b. Una delle due forme alternative di un fattore ereditario.
- c. Il fattore ereditario di un individuo.
- d. L'eredità di due genitori al proprio figlio.

**6. Quale legge di Mendel è stata rettificata in seguito?**

.....

**7. Perché nel testo compaiono delle immagini di cani?**

- a. Per spiegare la legge dell'assortimento indipendente.
- b. Per confrontare il genoma umano e quello animale.
- c. Per illustrare i diversi tipi di interazione tra alleli.
- d. Perché gli esperimenti di Mendel vennero fatti anche su cani.

**8. Come si chiama il patrimonio genetico di ogni singolo individuo?**

.....

**9. Il confronto tra il genoma umano e quello di altre specie è servito per rinforzare una teoria scientifica. Quale, secondo te?**

- a. La selezione naturale.
- b. L'evoluzione dell'uomo dalla scimmia.
- c. L'incompatibilità tra gatti e topi.
- d. La spinta di Archimede.

10.

**A) Quale delle seguenti parole non è solo un termine specifico della disciplina, ma può avere anche altri significati?**

- a. Nucleotide.
- b. Mutazione.
- c. Epistasi.
- d. DNA.

**B) Scrivi un sinonimo della parola che hai scelto.**

.....